

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mannoni presso il Teatro sociale N. 415 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 1 Settembre

Da qualche tempo sono all'ordine del giorno fra noi le voci di modificazioni ministeriali, senza però nulla indicare di positivo. Generalmente è il ministro degli interni Cadorna che si vorrebbe sostituire o con qualche membro del terzo partito o con altro che sia. Ed'ora però relegare fino ad ora nel novero delle ipotesi ogni combinazione ammantata per il dall'uno o dall'altro giornale. Eguale incertezza sulle cose di Roma. Pendono sempre negoziati con la Francia per indurlo a ritirare le sue truppe ma se ne ignorano i patti e le pretese reciproche e le intenzioni finali. Non si saprebbe ripartire abbastanza al nostro governo di stare bene in guardia, giacché certi errori non si ripetono due volte: e in tempi grossi come quelli che sovrastano Roma potrebbe essere la parola d'ordine di grandi complicazioni più all'interno che all'estero. Un'altra fonte di preoccupazioni all'interno è per certuni, il Parlamento che l'opposizione vorrebbe convocare a Napoli nel corso del mese. Diciamo che questo fatto è soltanto per certuni fonte di preoccupazioni, perché in generale gli si dà poca importanza, e coloro medesimi che se n'erano fatti i promotori pare che adesso sarebbero ben contenti di lasciar cadere la cosa senza darle alcun seguito. Ci guadagnerebbero tutti, ed essi principalmente.

Il Journal des Debats reca un articolo molto sensato del signor Hillebrand sulle cose germaniche. In esso è detto che le manifestazioni viennesi non varranno che a rinforzare viepiù il partito della Grande Germania, cioè il partito nazionale liberale, e si dà indirettamente la baja alla France e ad altri giornali parigini dello stesso colore, i quali credono bonariamente che le quarantottate di Vienna possano invece attraversare le mire degli unitari di Berlino. Vi si parla anche della grande probabilità che l'Austria, per ristorarsi davvero, senta la necessità di lasciare Vienna per Buda, l'Occidente per l'Oriente. Cosa questa che viene ampiamente confermata dalla Correspondance du Nord-Est e dello stesso Pest Naplo, noto organo del partito Deak. La Correspondance du Nord Est, infatti dice: Sulla riva orientale della Leitha tutto procede a meraviglia; invece sulla riva occidentale non è che un cozzare continuo e ostinato di nazionalità contro nazionalità... noi assistiamo ora a un lavoro il cui primo risultato potrebbe essere benissimo una intesa fra ungheresi, polacchi e cecchi.

I giornali continuano ad occuparsi del convegno dei due sovrani di Russia e di Prussia a Schwalbach. Il Journal de Bruxelles ha creduto eccitare maggiormente l'attenzione pubblica coll'aggiungere certi dettagli semi-romantici. Subito dopo la partenza del re, l'imperatore Alessandro sarebbe montato nel calesse di sua figlia, la granduchessa Maria, apparentemente per fare una gita di piacere, ma invece per andare dietro al re, e, come era stato concertato, avere con lui un colloquio sulla vetta d'un monte, nel qual luogo remoto avrebbe avuto luogo il colloquio, intorno al quale la stampa europea, in mancanza di altro soggetto, si è occupata più del solito.

Il 50 anniversario della promulgazione della Costituzione del granducato di Baden fu celebrato con feste popolari ed ufficiali. In un banchetto il ministro della guerra fece un brindisi alla Germania unita, concludendo con queste parole: Alla Germania unita, forte patria tedesca! ch'essa viva e che essa viva ancora! Il ministro degli esteri fece un brindisi anche più tedesco, se è possibile, di quello del suo collega. « Il mio brindisi — egli disse — ten le alla realizzazione dell'articolo 1.° della Costituzione tedesca: il granducato forma una parte della Confederazione germanica. E con ciò l'unione nazionale fiorirà di Baden colla Germania, tal quale fu prevista persino nei trattati; Baden parte integrante della Germania; Baden incorporata nella comunità politica tedesca — ecco il mio brindisi. »

Il Constitutionnel cita dal Progrès di Lione alcune proposte che figurano nel programma del Congresso della pace che deve tenersi a Berna il 22 settembre, e quindi soggiunge: « Trattasi nientemeno che di organizzare una guerra a oltranza contro la religione e le chiese stabilite, contro l'indipendenza degli Stati Europei, contro il principio monarchico, guerra per mezzo della quale si spera fa trionfare le idee delle sette repubblicane e comuniste. Non si creda del resto, continua il citato foglio parigino, che sia un programma da sottoporre alla sanzione dell'Assemblea e che possa venire modificato dalla discussione. Il comitato organizzatore si guarda bene dal cadere negli svariati del parlamentarismo: chiunque voglia assistere ai dibattimenti del Congresso dovrà preventivamente fare adesione alle proposte del programma! »

L'aumento della marina degli Stati Uniti e la pre-

senza di squadre americane nelle acque in cui sino adesso non si erano vedute comparire che bandiere europee, attirano da qualche tempo l'attenzione della stampa inglese. Il Globe di Londra, all'appoggio di dati ufficiali, fa oggi una enumerazione delle forze navali della grande repubblica del Nuovo Mondo. Esso accenna primieramente la squadra europea posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Ferragut, che si compone di sette vascelli guerrieri 83 cannoni; quindi la squadra dei mari d'Asia, di dodici vascelli con 113 cannoni; la squadra del Pacifico del Sud che conta sette legni e 57 cannoni; la squadra del Pacifico del Nord, di undici legni e 124 cannoni; quella dell'Atlantico del Sud, di sette legni e 175 cannoni; quella dell'Atlantico del Nord di otto bastimenti e 73 cannoni; la squadra-scuola dell'accademia navale di tredici legni e 145 cannoni. A queste cifre conviene aggiungere sette legni in servizio particolare armati di 73 cannoni e 6 altre forti scialuppe attualmente in corso di armamento per la squadra d'Europa, d'Asia e del Pacifico. Finalmente bisognerebbe ancora tener conto di un forte piumero di legni corazzati, di legni in disponibilità nelle stazioni navali, o in riparazione, e di un gran numero di magnifici legni in costruzione.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE

IN UDINE

nell'agosto 1868

Membri del Giuri per la

CLASSE VIa

Professor Alfonso Cossa — Giovanni Zandigiacomo — Commessati Giacomo — Malignani Giuseppe.

Chimica

Il Giuri onde riferire in merito agli oggetti esposti appartenenti alla classe sesta (chimica), si fa innanzi tutto dovere di enumerare gli oggetti presi in esame.

Bardusco Marco — Vernice simulante l'oro, e diverse varietà di legni.

Breida Gio. Batt. — Fotografia. Ceschiutti Francesco — Inchiostro per copia lettere. Coccio Maddalena — Fiammiferi.

Conti Luigi — Bottoni d'alpaca inargentati con metodi elettro-chimico. Candelabri inargentati con riporti dorati, lavorati a cesello. Oggetti di ornamento sacro indorati con metodo elettro-chimico.

Leskovic e Bandiani — Patina nera f.

R. Istituto Tecnico — Lastre metalliche ricoperte da strati metallici in modo da simulare vernici a diversi colori.

Latta mazzate. Appareti chimici diversi eseguiti da artigiani Udinesi.

Tabella esponenti le risultanze d'indagini chimiche istituite nel laboratorio chimico dell'Istituto dall'Assistente Moschini.

Il Giuri non prese in esame gli oggetti esposti dai signori Flumiani Giuseppe (Mortai da Bomba). Pittani Francesco (Preparati Farmaceutici).

Piani Giovanni (Saponi) perchè questi oggetti più propriamente spettano ad altre classi.

Il Giuri ritiene che gli oggetti esposti dal R. Istituto Tecnico tanto in questa classe, come nelle altre, debbano essere ritenuti come fuori di concorso, dietro dichiarazione esplicita del Direttore, per cui non si passa ad alcun esame intorno ad essi; soltanto si rileva con piacere come gli oggetti costruiti dagli artigieri Del Fabbro, Perini Giuseppe, Rumis Domenico, Bulfo Napoleone si distinguono per precisione nell'esecuzione.

Dopo maturo esame il Giuri ad unanimità di voti, ritenendo come tutti gli oggetti esposti siano pregievoli, crede di proporre.

Lo Una medaglia d'argento a Coccio Maddalena per la fabbricazione di fiammiferi, i quali si distinguono così per la loro qualità come per il loro prezzo. Chi visita l'Opificio Coccio non può a meno di ammirare come vi sia bene inteso il principio della divisione del lavoro tra i due cento trenta operai che lavorano nell'interno, ed i duecento cinquanta che ricevono lavoro a domicilio. Sotto il punto di vista igienico i membri del Giuri hanno potuto rilevare come l'aerazione vi sia ben svilup-

La fabbrica Grasso Lucido di Leskovic e Bandiani imolega dai 70 ai 80 fra adulti e ragazzi che lavorano, e varia questo numero a seconda dei bisogni. Si producono circa 1000 dozzine giornalmente di scatole, e questa quantità si potrebbe anche portare alle 3000 dozzine in caso di maggiori commissioni. Lo smercio principalmente avviene nelle Marche, nell'Umbria, nell'Emilia e nei Ducati e qualche cosa in Piemonte.

pate, in modo che le esalazioni fosforose non recano, come pur troppo avviene in altri opifici di fiammiferi, danni rilevanti alla salute degli operai.

Deve essere anche notata la circostanza che da questa Fabbrica riceve una lucrosa occupazione un buon numero di operai appartenente alla classe più povera. 1)

Lo Una medaglia d'argento al signor Bardusco Marco per avere da solo e dopo costante e lungo studio trovato il modo di comporre una vernice che simula perfettamente l'oro. Questa vernice che si applica con quella che viene fabbricata in Prussia, permette che il prezzo delle vernici dorate, senza che ne scapiti il loro pregio artistico, sia di molto minore di quella delle cornici indorate con foglie d'oro.

Inoltre la composizione della vernice è tale che mentre non arreca nessun danno alla salute degli operai, è di una semplice preparazione, e di una applicazione assai più semplice.

Lo Una menzione onorevole al signor Ceschiutti Francesco per avere da solo trovato il modo di comporre un inchiostro da copia lettere che non è per nulla inferiore a quello che finora si era costretti a ritirare dall'estero.

Il prezzo di detto inchiostro è pure di molto inferiore all'inchiostro francese, e diverrà di certo ancor minore quando il sig. Ceschiutti, sapendo trar profitto da questo incoraggiamento, si farà a fabbricare l'inchiostro sopra una più vasta scala in modo da poterne costituire un oggetto d'esportazione.

La Fotografia è rappresentata soltanto dal signor Gio: Batta Braida, e molto lodevolmente, poichè i lavori da lui esposti, e particolarmente le produzioni grandi meritano molti elogi.

Prof. Alfonso Cossa.

Membri del Giuri per la

CLASSE VII.

Braidotti Luigi — G. A. Toninello — Benedetti Luigi Novelli Carlo — Chiaba Giovanni 2).

Arte Vetraria e Ceramica.

Il Giuri, raccolti per esaminare ed emettere un giudizio sugli articoli esposti dai signori Andrea Galvani di Pordenone e Giuseppe Caffo di Jalmico (i soli esponenti di questa Sezione) osserva quanto segue:

Il complesso degli oggetti esposti dal primo sono meritevoli di elogio, per avere aggiunta la fabbricazione fin alle stoviglie ordinarie, della quale la nostra Provincia difettava. Osservati poi uno per uno gli articoli, trovasi che potrebbero essere migliorate le modellature e tirature, come anche la manipolazione delle terre. La vernice si riscontra giallognola anzichè bianca, e screpolata con delle piccole bolle, per cui sfugge anche il sottoposto bianco fondo. I disegni scozzesi bene eseguiti, ma non armonizzati i colori. Sono encomiabili gli articoli a decalcomania. È buona l'idea delle palle per giardino, ma i colori sono poco vivaci e male applicati. Gli ornati per giardino sono inferiori ad altri prodotti italiani per esecuzione e disegno. I barili o sedie per giardino, ed i mastelli sono lodevoli. I tubi e gruppi relativi sono bene lavorati.

Di questa rispettabile fabbrica mancano tutti i prodotti ordinari. I sig. fratelli Galvani non difettano nè di cognizioni nè di mezzi per poter spingere

1) Notizie offerte dal proprietario. La fabbrica zolfanelli di Maddalena Coccio occupa giornalmente 250 operai esterni (donne e ragazzi) 180 operai interni (uomini, donne, ragazzi) 50 uomini al laboratorio 10 carrettieri e facchini aventiz; produce 5 milioni di zolfanelli a lavoro limitato, aumentabili sino a 12; spedisce in tutto il Levante, Veneto, Ferrarese e parte della Lombardia, come anche in Sicilia.

Tutti i legnami sono tagliati nei propri boschi, ove vengono ridotti dagli operai secondo le ricerche della fabbrica a risparmio del trasporto del rifiuto. Meno il chimico, tutti gli operai sono nazionali e della classe più povera. Guadagnano giornalmente dai cent. 40 a It. l. 2.00.

Ora si attendono le nuove macchine per la riforma generale della fabbricazione. Da 6 anni a questa parte si concorre con i prodotti della Germania. Seguita la nuova riforma, si obbligherà tutti i Tedeschi a ritirare i loro depositi italiani, stante che difficilmente nessuno potrà fare concorrenza coi prezzi e qualità della Fabbrica Maddalena Coccio.

2) Il sig. Valentino Galvani, eletto nominato Presidente di questa Sezione, vi rinuncia per delicatezza.

molto innanzi nella via del progresso questa interessante industria, tantopiù che sono forniti di abbondanti e perenni cadute d'acqua, ed in centro a dei banchi di buone argille che potrebbero con opportune macchine portare a livello degli altri paesi. Dato ciò, ne conseguirebbe un miglioramento nella qualità e nel lavoro, e, come quello che più importa, si otterrebbe riduzione dei prezzi.

I mattoni, tegole, quadri e tavole del sig. Caffo di Jalmico sono bene eseguiti, però trovando ridotte le forme in confronto delle usuali, i prezzi sono inconvenienti. Ricontrasi abbondante e nociva la calce in questi materiali.

Molti sono in Provincia i fabbricatori di stoviglie ordinarie; però gran parte di poca importanza, lavorando pressochè con lo stesso sistema antico dappertutto, e con poche differenze nei prezzi.

In quanto alla Ceramica, esistono molte materie prime, poco analizzate e trattate nel generale senza nessun progresso e con sistemi arretrati. I banchi d'argilla che vengono preferiti alla confezione dei materiali da muro, fuoco ed acqua, sarebbero quelli di Molinis, Cerneghons, Rivarotta, Pordenone, circondario di Cividale ed Udine. Come comprimari Fagnola, Spilimbergo, Jalmico, Buja, Quislo, Castel Propeto, S. Giorgio di Nogaro, e molti altri di poca importanza sparsi in tutta la Provincia.

La ristrettezza del tempo, di fronte all'importanza per numero e qualità di tutte queste argille e fornaci, toglie la possibilità di poter compilare in oggi una statistica delle proprietà e del prodotto approssimativo, unito al numero degli operai occupati.

Relativamente alle argille del circondario di Pordenone, osservasi che abbonda l'argilla figulina in tutta la periferia posta sulla destra del Tagliamento, con quasi eguali proporzioni di allumina e silice. La profondità media a cui si trovano questi banchi d'argilla, è un metro. Le argille invece verso il monte variano moltissimo per la quantità di ossido di ferro che contengono: discendendo al piano, scemano quest'ultima proprietà, per cui i prodotti presentano un colore grigio anzichè il rosso offerto da quelle del monte. Stante il merito accordato alle montane, questo circondario spesseggia di fornaci da mattoni, tegole e calce, in ispezialità ove abbonda il combustibile.

Merita poi una speciale ricordanza la fabbrica di mattoni e tegole del sig. Chiozza di Rivarotta, reputata la più grande d'Italia. La sua fornace è costruita col sistema a fuoco continuo, occupando essa sola la rilevante superficie di mille metri quadrati, tettoie in proporzione. La produzione annuale ascende da 6 a 7 milioni di pezzi. Il fumajuolo è alto 40 metri. Occupa 200 lavoratori. Da quanto si raccoglie, fra breve verranno adottate le macchine d'ultima costruzione, onde ottenere una più economica ed esatta produzione.

Di terre refrattarie, non si conoscono in Provincia che quelle d'Osoppo, che, a detta di chi le ha esperite, si prestano molto per la loro resistenza nei lavori a contatto del fuoco.

In questo particolare sarebbe da raccomandarsi alla locale Sezione tecnica, come ad altri membri del giuri, d'insistere nelle investigazioni di questa preziosa materia; tanto più che offrendo la nostra Provincia molti banchi di argille svariatissime, se ne potrebbe rinvenire tra quelli taluna che si prestasse al nostro scopo, e così evitare la pesante contribuzione all'estero.

Premi.

La fabbrica Galvani tanto per l'aumento degli articoli che vennero aggiunti ai prodotti ordinari, come avuto riflesso ai suoi 120 operai che giornalmente occupa, è meritevole d'essere premiata con medaglia.

I prodotti del sig. Caffo di Jalmico sono meritevoli d'una menzione onorevole.

LUIGI BRAIDOTTI Relatore.

Membri del Giuri per la

CLASSE VIIIa

Fiscal Francesco - Mattiuzzi Giacomo - Kechler Carlo - Raiser Domenico

Setificio.

Espositore: Raiser Domenico di Udine, fabbricatore di stoffe di seta.

Oggetti: No 6 drappi velluti di seta, color nero bleu, 2 tagli di damaso di seta di diverso disegno tessuti col Telaio alla Jaquart.

Questi drappi di velluto di seta, e particolarmente quelli rasati di pelo, per la scelta della materia tutta serica, per l'eguaglianza del tessuto,

dal miele, come aceto, idromole, alcool, ecc. ecc., non che per invenzione o perfezionamento di attrezzi inerti all'apicoltura.

È pure aperto un concorso a premi per l'apicoltura in Italia per il 1868.

L'indennità ai Deputati. Lo Statuto vi si oppone, ma come abbiamo sempre pensato, vi si oppone ancor più il prestigio del Parlamento e la popolarità di cui ha bisogno specialmente la Camera elettiva per indurre il paese a quei sacrifici che talvolta sono necessari per la sua salvezza.

Ne vogliamo una prova? In questi giorni venne pubblicato in Francia un libro del signor Tenot sul colpo di Stato del 2 dicembre. In esso si racconta l'episodio della morte del sig. Baudin, rappresentante del popolo. Esso stava su di una barricata ed incoraggiava gli operai a tenere fermo, quando si sentì a rispondere: « Credete che vogliamo farci ammazzare per conservarvi i vostri ventiquattro franchi al giorno? »

Esempi da imitare. Sir Thomas Henry ha dato ordine, il mese scorso, che si distruggessero i fogli stampati, non legati, di 35,000 volumi di opere ed opuscoli oscuri, 46 pietre tipografiche, ciascuna adatta ad imprimere sei illustrazioni; 318 impressioni riprodotte dalle pietre, 15 paste di rame, incise con disegni sudici, e 700 a 800 impressioni fatte da esse. L'opera di distruzione ha occupato due giorni e cinque fuochi. — *Athenaeum.*

— Alcune gentili signore, che fanno parte del Comitato delle Ispettrici delle scuole femminili di Padova, compiono il felice pensiero di prestare la materia ai lavori di maglia, e di cucito a quelle fanciulle cui l'indolenza o la povertà dei genitori non provvidero. In remunerazione del lavoro eseguito, costituirono un peculio o dote a beneficio non delle allieve, ma della scuola stessa, peculio che è posto a disposizione della Presidenza dei Comitati che ha l'incarico di erogarlo secondo le proposte dell'Ispettrice e della Maestra a beneficio di quelle fanciulle che sono nell'impossibilità di procurarsi le materie necessarie giusta i programmi dell'insegnamento.

Importante novità letteraria. Siamo assicurati che uno dei più solerti tipografi di Milano sta per intraprendere, a beneficio totale del Pio Istituto tipografico, una splendida edizione degli *Evangelii volgariizzati dal testo greco*, da Niccolò Tommaseo e già approvati da quattro insigni Curie arcivescovili d'Italia.

Questo prezioso lavoro, che costò ingenti spese e dieci anni di sapienti fatiche al Nestore dei viventi filologi italiani, è un generoso dono del venerando vecchio al più anziano e filantropo dei Concorzi fra gli operai di Milano.

Enologia. Il celebre enologo cavaliere Oudart, or non è molto, pronunciava una dottissima lezione intorno all'arte di fare i vini, innanzi a distinti agronomi convocati in Alessandria per conferire intorno alla viticoltura e all'enologia. Crediamo nulla riportare le conclusioni di quella lezione e perchè sono l'espressione di competentissimo giudizio, e perchè potrebbero tornare opportune nell'imminente epoca della vinificazione, e perchè finalmente sono in aperta contraddizione cogli usi erronei più generalmente seguiti fra noi appunto nella vinificazione.

1. Far scelta di buoni vitigni, perchè nel vitigno, come ben disse Guyot, è il genio del vino.
2. Vendemmia quando l'uva è matura, e in tempo buono, non freddo, non umido.
3. Evitare i miscugli di uve diverse e farli con studio e prudenza.
4. Pigiare perfettamente le uve, coi piedi meglio che colle macchine.
5. Squassare e rimescolare fortemente la massa, appena pigiata, onde facilitare la potenza della fermentazione, e ciò soprattutto se si vendemmia in tempo freddo o umido.
6. Coprire con coperta di lana o d'altro, le tino o le botti in fermentazione.
7. Svinare quando il liquido abbia acquistato sapore vinoso.
8. Solforare leggermente le botti nelle quali si mette il vino.
9. Mescolare al vino spillato il vino della torchiatura, quello della prima sprematura.
10. Colmare le botti ogni 15 giorni.
11. Travasare a marzo, e in seguito colmare anche le botti.
12. Travasare a luglio una seconda volta, secondo l'opportunità.
13. Travasare di nuovo a dicembre.
14. Accompagnare tutti i travasamenti con una leggera solforazione dei vasi viniferi.
15. Mettere il vino in bottiglia, almeno 14 mesi dopo la vendemmia.
16. Infine, per conservare il vino dopo il primo anno, travasarlo tutti gli anni a dicembre, previa una leggiera solforazione dei vasi che devono riceverlo.

Statistica. Rileviamo dal *Piccolo giornale di Napoli* che nel 1860 quella illustre città aveva 42 scuole con 3000 scolari effettivi, ma non aveva scuole normali, né serali, né altro asilo infantile che uno durato dal 1847. Ora invece vi hanno 43 scuole maschili diurne e 34 serali, oltre a 40 femminili diurne, con 13,817 scolari iscritti e 10,308 assidui, 16 asili infantili con 1875 ricoverati, oltre sei nuove scuole con 800 alunni, ed il ginnasio per l'istruzione secondaria; cosicché il municipio di Napoli ora dà l'istruzione a 17,000 alunni, senza voler parlare del convitto Caracciolo e dell'istituto tecnico.

Diecisette mila alunni son qualche cosa: la barba-

rie di quel preso non ci pare debba essere poi così spaventevole come si diverte di quando a quando a dipingerla la *Gazzetta d'Italia*.

Le meraviglie della natura, descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale, per F. Dobell. Si è pubblicato il quarto fascicolo contenente: *I piccoli carnivori*.

Fortissime scosse di terremoto a Jassbereny in Ungheria rovinarono la massima parte degli edifici pubblici e privati. Molte famiglie abbandonarono la città ed altre dormono a cielo scoperto fino a nuovi soccorsi.

Una immensa quantità di neve è caduta negli ultimi giorni sulle montagne della Stiria ed ha cagionato un sensibile abbassamento di temperatura in tutti i circostanti paesi.

Il nuovo vestito dei soldati che fu l'altro giorno indossato per la prima volta dalla 10 compagnia del 69 stanziato a Verona non incontrò in generale nei gusti del pubblico profano. Il giudizio, sempre dei profani dell'arte, si limita a dire bello o brutto, senza indagare se la comodità e la leggerezza compensino in qualche modo la mancanza degli adornamenti, o la grandiosità.

Se parve assai addatto questo nuovo vestiario che non impedisca i movimenti né stringe il petto ed il collo del soldato ed è assai leggero, pare ridicolo il cappello che si dice alla calabrese e che sta assai male col rimanente del vestito; a questo cappello mutilato si dice assai preferibile quantunque non bello il Keppi.

Quel mezzo cappellino che vorrebbe essere calabrese, messo sulla testa di un soldato in giubba e calzoni larghi, suona così come suonerebbe l'elmo di un dragone messo in testa ad un soldato di linea.

Questo giudizio dei profani si informa al semplice buon gusto. Del resto giudicheranno gli intelligenti in materia.

In una serie di articoli intorno alla « estensione alle provincie venete e mantovane della legislazione italiana sul dazio », pubblicati ultimamente nell'*Adige* dopo avere svolto tutto che ha tratto a questa materia, si venne alla conclusione che i Comuni adoprerebbero sapientemente se, accogliendo le offerte del Governo, si facessero essi assuntori della riscossione del dazio governativo esigendolo assieme al proprio. La convenienza di un tale provvedimento, che l'*Adige* dimostrò sotto tutti gli aspetti, non poteva non riflettere agli occhi dei Consigli comunali, circa una metà di cui nella Provincia di Verona la ha già a quest'ora discussa ed ammessa.

NECROLOGIA

Ci scrivono da Belluno in data 31 Agosto 1868: Venti tre secoli sono ormai trascorsi dacché l'insuperabile Pindaro nella VIII ode dedicata ad Aristomene di Egina con eloquente faccenda asseriva essere l'uomo cosa effimera, un'ombra ed un sogno. Quando muore taluno, chi non si ricorda di tale verità? Augusto Vedova, professore di questo R. Liceo Triestino, lasciava li 28 Agosto inconsolabile la moglie, il padre, i fratelli, i congiunti e gli amici.

Nuovo fiero assalto del crudo morbo che lentamente la consumava, lo rapì alla speranza della patria nella età d'anni trent'uno. Ei passò ad altra vita purificato dai patimenti e da una morte cristiana. Il giovane Vedova nel 1859 vedendo che l'aiuto di Napoleone III stava per liberare l'Italia dal giogo dell'Austria, non poté sopportare il peso della nera sventura che l'opprimeva. Egli abbandonò il Veneto e si arruolò nelle schiere dell'illustre Nizzardo e benché la sua malferma salute quasi gli vietasse le imprese guerresche, volle essere tra i prodi che vinsero le masnade borboniche al Volturno. Compiuta la liberazione di quella parte d'Italia per la memorabile energia del generale Cialdini, egli tornò ai suoi prediletti studi e divenne poi professore al Liceo di Benevento e quindi d'Avellino. Però nel 1866 desiderato avendo di ritornare alla città paterna come professore al R. Liceo Triestino, il Ministero agevolmente gli concesse tale onorificenza. Ma, ahimè! qui la inesorabile morte lo raggiunse mentre egli assiduo s'affaticava a vantaggio del popolo da lui tanto amato. La fratellanza artigiana lo ebbe come socio saggio ed operoso; fu egli che promosse l'istituzione dell'Asilo Infantile che si appella dal nome dell'illustre madre di eroi, Adelaide Cairoli.

In tutti quei che lo conobbero ei lascia grande desiderio di sé; la memoria del suo gentile animo farà sentire per lungo tempo ancora la perdita di un sincero amico. Dal cielo, sede dei beati, possa quell'anima guardarci con occhio amoroso! Ei restituiva le spoglie mortali alla natura, ma l'etereo fuoco sollevavasi alla superne sfere.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 4.° Settembre.

(K) Le voci di crisi ministeriale continuano: ed ogni giorno se ne dice una nuova in riguardo alla

stessa. Quello che pare positivo è che il solo Cadorna intende di darlo suo dimissioni, avendone dimostrato da un pezzo il desiderio. Ora, si chiede, chi raccoglierà il suo portafoglio? Il terzo partito nella persona di Mordini o piuttosto quel gruppo di destra, che per ora ha abbandonato il proprio partito, nella persona dell'on. Lanza? Io vero non saprei dirvi; credo però che la prossima modificazione ministeriale profitterà al terzo partito, e che non solo il Mordini vi sarà chiamato, ma ben anche l'onorevole Bargoni, e sarà al ministero d'agricoltura e commercio. Tutto ciò però circola ancora sotto forma vaga, indeterminata di supposizioni.

Il parlamento è stato ieri convocato per aver comunicazione del decreto di proroga della sessione. Io credo che questo decreto non sarà seguito da quello dello scioglimento della camera. Non si possono prevedere tutti gli eventi possibili, ma stando alle presenti condizioni, non è supponibile che la si voglia sciogliere. Quello però che mi pare più che probabile, si è che il decreto di proroga sarà seguito più tardi da quello della chiusura della sessione che ha durato più del solito.

La Nazione conferma le notizie già da essa date intorno all'operazione preliminare per l'applicazione della legge sul macinato. Esse sono già incominciate in tutte le Provincie del Regno e non hanno incontrato veruna opposizione. Fra le altre particolarità che si conoscono, ve ne ha una notevolissima, che cioè nella Provincia di Torino non pochi mugnai hanno già fatto le dichiarazioni o consegne relative ai rispettivi loro mulini.

I finanzieri dalla vista lunga una spanna hanno dovuto subire una nuova delusione. Il nostro 5 p. 0/0, che la natura delle cose ci insegna non potersi innalzare al disopra di certi limiti, essendo stato spinto alquanto più in su, si è rivisto a cadere. Così da 1. 58 nel corso della settimana abbassò a 1. 56.70.

L'imprestito nazionale si risentì del contraccolpo e da 1. 78.90 discese a 1. 78.40. Le azioni delle FF. MM. sono anche esse languide a 1. 238, e le relative obbligazioni a 1. 152. Le azioni delle FF. Livornesi da 1. 47 discesero a 1. 46, e le obbligazioni relative si mantennero a 1. 167. Le obbligazioni demaniali sono stazionarie a 1. 458. Le azioni della Banca Nazionale da 1. 1595 salirono a 1. 1610. L'aggio dell'oro si aggira tra l'8 ed il 9 per cento.

Sua Maestà il Re non sarà di ritorno in Firenze che verso la metà del settembre. Il presidente del Consiglio è invece atteso oggi o domani: egli è stato anche a visitare i reali principi a Monza.

È morta ieri l'altro a Firenze l'egregia attrice signora Clementina Cazzola. L'arte italiana ha perduto uno dei più cari e splendidi ornamenti. Tre giorni prima era morta la sorella della celebre artista drammatica.

La polizia di Roma apre una nuova campagna di arresti, perquisizioni domiciliari e altri esercizi di pubblica sicurezza contro i turbolenti non romani e contro i giovani sospetti di garibaldinismo. Il ministro di polizia e la gendarmeria spiegano un lusso di zelo straordinario contro i cospiratori... immaginari.

— Leggiamo nel *Roma*:

I pericoli continuano per la città di Napoli! Alle 8 di sera sono chiuse le porte dell'Arsenale, ed aperte solo a chi dà il Santo.

La *Formidabile* ha a bordo una compagnia di fanteria di marina.

L'*Ammiraglia* pure di tanto in tanto fa qualche escursione nel golfo.

Il giornale da cui togliamo coteste notizie di colore oscuro, non sa dare spiegazione del fatto; ma tra le tante dicerie che correvano per la città, accennava quella di uno sbarco di Spagnuoli!

— Sappiamo che la durata del campo di cavalleria a Pordenone fu prorogata sino alla fine di settembre. Così l'*Esercito*.

— A proposito del viaggio per così dire ufficioso del conte e della contessa di Girgenti a Parigi, la *Presse* crede che si possano ammettere come fondate certe voci che circolano su un accomodamento relativo a Roma, e che potrebbe fornire una soluzione inaspettata della questione romana.

— La *Riforma* scrive e noi riproduciamo con tutta la riserva:

Persiste nei giornali esteri la voce che il nostro Governo voglia elevare ad ambasciate le cinque Legazioni di Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna e Berlino.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 Settembre

Parigi 1. Il *Moniteur de l'armée* confuta una corrispondenza da Parigi al Nord che accennò a pretese ordinazioni di effetti speciali pella guerra. Il *Moniteur* soggiunge: Non furono mai accordati tanti congedi come oggi. Le sole manovre attualmente eseguitesono quelle di Chalons e di Lannemazan.

Berlino 1. Lo Czar assisterà probabilmente alle manovre di cavalleria che avranno luogo qui lunedì.

Pietroburgo 1. Un ukase accorda il congedo illimitato a tutti i soldati che al 1.° Gennaio

1868 compiranno il 13.° anno di servizio e il congedo limitato a quelli che compiono il 10.° anno.

Parigi 1. Il *Moniteur* riproduce il brindisi pacifico di Magno al banchetto che ebbe luogo il 20 agosto a Parigi. Il brindisi dice che la pace sarà durevole perchè l'Europa ne ha bisogno. L'imperatore la desidera e la Francia è abbastanza forte per sopportarla senza essere accusata di debolezza.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 1 settembre

Rendita francese 3 0/0 70.70
italiana 5 0/0 52.62

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete 415.—
Obbligazioni 217.—
Ferrovia Romane 37.50
Obbligazioni 95.—
Ferrovia Vittorio Emanuele 41.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 137.—
Cambio sull'Italia 7.14
Credito mobiliare francese 277.—

Vienna 1 settembre

Cambio su Londra 115.60

Londra 1 settembre

Consolidati inglesi 93.78

Firenze del 1.°

Rendita lettera 57.20 denaro 57.40 — Oro lett. 21.60 denaro 21.58; Londra 3 mesi lettera 27.15, denaro 27.40; Francia 3 mesi 108. — denaro 107.34.

Vienna del

	31	1
Pr. Nazionale	62.15	62.10
1860 con lott.	84.—	84.—
Metallic. 5 p. 0/0	58.10-58.20	57.90-58.25
Azioni della Banca Naz.	726.—	725.—
del cr. mob. Aust.	214.60	210.80
Londra	114.45	114.65
Zecchini imp.	5.42	5.42
Argento	112.50	112.50

Trieste del 1.°

Amburgo — a — Amsterdam — a —
Anversa — a — Augusta da 95.25 a 95.50; Parigi 45.35 a 45.50, 114.15 a 114.75; Londra 114.50 a 114.85
Zecch. 5.45 — a 5.46 — da 20 Fr. 9.15 a 9.16 1/2
Sovrane 11.53 a 11.54; Argento 113.50 a 113.65
Colonati di Spagna — a — Talleri — a —
Metalliche 58. — a —; Nazionale 62.25 a —
Pr. 1860 84.25 a —; Pr. 1864 — a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.50 a 212.—; Prest. Trieste — a —, — a —, — a —
— a —; Sconto piazza 4 a 4.3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Articolo comunicato

Pordenone 31 agosto 1868.

La è cosa deplorabile, ma vera pur troppo che una notizia, la quale anche a torto venga a detrimento della fama di taluno, trovi mille portoggetti da infiltrare dovunque, e portata sulle ali della maldicenza abbia modo e mezzo da propagarsi, mercè i paladini di quella che si arrabbatano e si affannano per farla di pubblica ragione, senza, ben si intende, ricorrere alla fonte per appurarne la verità e senza tampoco conoscere la importanza e le possibili conseguenze delle loro propalazioni.

La è cosa ancora deplorabile, ma vera pur troppo, che seggano in taluni Consigli Comunali persone, che non abbiano per ancor raggiunto — in onta alle scuole serali — quel piccolo grado di cultura sufficiente a capire che cosa si è trattato nel Consiglio in cui mostrano prender parte con calore alle discussioni, quale proposta siasi messa a partito e quale il risultato ottenuto, in onta ancora, vorrei poterlo tacere, alla lettura ed approvazione del verbale.

A queste due deplorabilissime verità io debbo le calunniose affermazioni, a cui fui fatto soggetto nei scorsi giorni, mentre si osò con insistenza dichiarare, che io, quale Segretario Comunale di Fiume, nella redazione del verbale di una deliberazione di quel Consiglio ne avessi invertito il risultato per modo da darlo affermativo da negativo. Scusate, se è poco....

Sotto l'usbergo del sentirmi puro dell'assurda incolpazione, cui non poteva ordire che l'imbacillità o la malignità, od ambedue collegate in ibrido connubio, debbo dichiarare di aver porto ai competenti Tribunali denuncia per diffamazione contro i detrattori della mia fama, e la sentenza che ne verrà fatta pure di pubblico diritto.

AVV. FRANCESCO CARLO ETRO.
Segretario Comunale di Fiume.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 12356 del Protocollo — N. 72 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 25 settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI		Superficie		Valore		Deposito		Minimum delle offerte		Prezzo pre-suntivo della scorte vive e morte ed al-tre mobili		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	in misura legale		estimativo		p. cauzione delle offerte		in aumento al prezzo d' incanto					
					E. A. C.	Part. E.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.						
1122	1140	Majano	Chiesa di Majano	Aratorio arb. vit. detto Bolget, in map. di Majano al n. 414, colla r. di l. 2.90	16	60	1	66	141	94	14	19	10			
1123	1141	"	"	Aratorio arb. vit. detto Bolget, in map. di Majano al n. 412, colla r. di l. 7.67	30	30	3	03	305	10	30	51	10			
1124	1142	"	"	Aratorio arb. vit. detto Gialla, in map. di Majano al n. 1568, colla r. di l. 7.44	29	60	2	96	292	36	29	24	10			
1125	1143	"	"	Aratorio arb. vit. detto Selva, in map. di Majano al n. 938, colla r. di l. 14.82	84	70	8	47	626	08	62	61	10			
1126	1144	"	"	Due Aratorii arb. vit. detti Selva, in map. di Majano ai n. 935, 2794, colla compl. rend. di l. 14.34	84	60	8	56	509	56	50	96	10			
1127	1145	"	"	Aratorio arb. vit. detto Selva, in map. di Majano al n. 933, colla r. di l. 22.66	129	50	12	95	924	71	92	47	10			
1128	1146	"	"	Aratorio arb. vit. detto Armentarezze, in map. di Majano al n. 545, colla rend. di lire 5.95	34	—	3	40	279	51	27	95	10			
1129	1147	"	"	Aratorio arb. vit. detto Braidotta, in map. di Majano al n. 567, colla rend. di lire 9.53	4	01	40	14	470	64	47	06	10			
1130	1148	"	"	Aratorio arb. vit. detto Prachiarra, in map. di Majano al n. 369, colla rend. di lire 4.66	18	40	1	84	209	91	20	99	10			
1131	1149	"	"	Aratorio arb. vit. detto Campo Maschia, in map. di Majano al n. 720, colla rend. di l. 8.92	93	80	9	38	432	56	43	26	10			
1132	1150	"	"	Aratorio arb. vit. detto Tavella, in map. di Majano al n. 381, colla r. di l. 9.21	52	60	5	28	414	94	41	49	10			
1133	1151	"	"	Aratorio arb. vit. detto Braidotta, in map. di Majano al n. 421, colla r. di l. 4.65	26	60	2	66	224	23	22	42	10			
1134	1152	"	"	Aratorio arb. vit. detto S. Martino, in map. di Majano al n. 1748, colla r. di l. 6.60	37	70	3	77	314	34	31	13	10			
1135	1153	"	"	Aratorio arb. vit. detto Paular, in map. di Majano al n. 615, colla r. di l. 14.14	55	90	5	39	615	89	61	59	10			
1136	1154	"	"	Aratorio arb. vit. detto Brunan, in map. di Majano al n. 1535, colla r. di l. 14.68	81	60	8	16	757	38	75	74	10			
1137	1155	"	"	Aratorio arb. vit. detto Chiavorgin, in map. di Majano al n. 1564, colla rend. di lire 12.98	51	30	5	43	537	23	53	72	10			
1138	1156	"	"	Aratorio arb. vit. detto Collesina, in map. di Majano al n. 643, colla rend. di lire 29.27	115	70	11	57	1198	59	119	86	10			
1139	1157	"	"	Due Aratorii arb. vit. detti S. Martino e Sotto Colle, in map. di Majano ai n. 1594, 510, colla rend. di l. 12.77	94	90	9	49	725	71	72	57	10			
1140	1158	"	"	Aratorio arb. vit. detto Campomazul, in map. di Majano al n. 1622, colla rend. di l. 21.93	123	—	12	30	1022	93	102	29	10			
1141	1159	"	"	Aratorio arb. vit. detto Brunan, in map. di Majano al n. 419, colla r. di l. 12.81	73	20	7	32	599	89	59	99	10			
1142	1160	"	"	Aratorio arb. vit. detto Soravilla al n. 624, colla rend. di l. 12.75	72	30	7	23	495	37	49	54	10			
1143	1161	"	"	Aratorio arb. vit. detto Braida, in map. di Majano al n. 249, colla r. di l. 30.94	122	30	12	23	1230	90	123	09	10			

Udine, 24 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAUBIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6583

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo notifica a Tosoni Domenico q. Natale possidente domiciliato nel Canale di S. Francesco ora assente di ignota dimora che Missa Natali q. Vito di Vito d'Asio ha presentato a questa Pretura in di lui confronto in data odierna l'istanza N. 6582 di prenotazione sugli stabili nella stessa descritta in mappa di Vito d'Asio, e la petizione N. 6583 in punto di pagamento di vanto l. 358 pari a flor. 71.60 in estinzione della certa obbligatoria 12 Aprile 1867 e di conferma della sopra indicata prenotazione, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne

deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Olivo Fabiani essendosi fissata per la trattazione della causa l'Aula verb. 4 Settembre p. v. ore 9 ant. colla norme della Minist. Ord. 31 Marzo 1850.

Viene quindi invitato esso Tosoni Domenico, a comparire in tempo personalmente ovvero a far valere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 26 luglio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 4758

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Pietro di Sarone a senso e negli effetti del paragrafo 498 del Giudiziale Regolamento che la Fabbrica della Chiesa di S. Giovanni di Polcenigo ha prodotto in di lui confronto e di altri consorti la petizione 9 maggio p. p. N. 2864 per pagamento d'a. lire 584.65 per interessi in dipendenza alla carta 14 agosto 1849 sulla quale fu redepulato il contraddittorio per giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 antim. e venne ad esso assente deputato in curatore ad actum l'avvocato dott. Carlo Centazzo.

Si affiga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Genova e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Sacile, 5 agosto 1868.
Il R. Pretore RIMINI
Bombardella.

IL 16 SETTEMBRE 1868

OTTAVA ESTRAZIONE
DEL
Prestito a Premi
della Città di Milano.

E RIAPERTA LA VENDITA
DELLE OBBLIGAZIONI DI LIRE 10
DEL PRESTITO DI MILANO
presso il Sindacato, via Cavour, N. 9, Firenze;
in Udine presso i Cambia Valute.

VAGLIA GRATIS
per ogni
OBBLIGAZIONE

PREMI
di lire
100.000
50.000 — 30.000
10.000 — 5.000
1.000 — 500
100 — 50 — 20 ecc. ecc.

PREZZO
d'ogni OBBLIGAZIONE
Lire 10

PREZZO
d'ogni OBBLIGAZIONE
Lire 10

Si dispensa
Gratuitamente
il PROGRAMMA
con condizioni
di
VENDITA